

Purtroppo, nei confronti di queste colture, manca una specifica ricerca a livello isolano, per cui nei consigli agli agricoltori si deve far riferimento alla sperimentazione effettuata nella Penisola.

Per il favino, proprio in ragione di quanto osservato nell'Italia centro-meridionale, vengono raccomandate alcune varietà molto produttive rappresentate dalle: manfredini, vesuvio, strube, chiaro, tor di lama, ecc.

Per la favetta, tenuto conto anche della scarsa disponibilità di sementi selezionate sui mercati nazionali, si consiglia la coltivazione di alcune cultivars molto interessanti di provenienza italiana e spagnola.

Per quanto concerne il pisello, vengono raccomandate varietà francesi, quali la frisson, la frijuane, l'amac e varietà italiane afile, come appunto la solara.

Anche qui, l'azione di promozione e sensibilizzazione è stata supportata, ove possibile, realizzando campi a carattere dimostrativo ed orientativo.

Tali campi sono stati avviati in autunno in diverse località dell'Isola e sono ancora in atto a Cabras (Comprensorio 16°), San Gavino (Comprensorio 18°), Villamar (Comprensorio 25°), Siliqua ed Iglesias (Comprensorio 19°).

Tutte le prove sono state realizzate con la diretta partecipazione degli agricoltori.

Pascoli e foraggiere coltivate

L'ATA ha sviluppato la propria attività nel settore secondo le linee operative già tracciate negli anni scorsi, rivolgendo particolare attenzione alle zone di sviluppo agro-pastorale, con lo scopo di determinare l'accelerazione dei processi di trasformazione e di miglioramento previsti nei piani di valorizzazione.

Sono state perciò affrontate tutte le problematiche

più serie, a partire da quelle proprie delle aziende pastorali (vedi carenze di strutture, deficienze organizzative, ecc.), a quelle connesse alla foraggicoltura ed ai pascoli (insufficienze produttive, degrado delle cotiche, irrazionale utilizzo delle produzioni, mancanza di scorte, ecc.) sino a quelle relative alle condizioni di scarsa imprenditorialità dei pastori.

L'azione dimostrativa dell'ATA ha in primo luogo promosso la riorganizzazione delle aziende agro-pastorali, secondo progetti di trasformazione e miglioramento fondiario conformi ai "moduli aziendali" ipotizzati nei succitati piani di valorizzazione, a tal fine informando e sensibilizzando gli allevatori e svolgendo inoltre un lavoro di consulenza a livello di progettisti, con l'intento di accelerare il processo di formazione nel territorio di razionali imprese zootecniche.

In secondo luogo l'ATA ha posto in essere una serie di iniziative volte a promuovere l'espansione della foraggicoltura sia da erbaio che da prato.

Tali iniziative hanno comportato un'intensa attività di ATA svolta attraverso incontri, riunioni, contatti diretti con gli allevatori, nonché l'organizzazione di giornate di studio e di divulgazione.

Specificatamente l'attenzione è stata soffermata:

- sulle colture foraggere di maggior interesse per l'ambiente isolano sia da erbaio (trifoglio squaroso, alessandrino, resupinato, incarnato, vecchia villosa e sativa, loglio rigido e logli polipeoidi di recente costituzione) che da prato (medica, trifoglio ladino, sulla, bromo, erba mazzolina, ecc.);
- sui cereali foraggeri (orzo, avena, triticale, sorgo, mais) nella veste di erbai intercalari da utilizzare come pascoli o per la produzione di trinciati ed insilati;
- sulle tecniche di coltivazione delle foraggere: dalle lavorazioni, alla semina, alla concimazione e alla raccolta;

- sulle tecniche di conservazione e di utilizzo delle produzioni foraggere e soprattutto sulle tecniche di fienagione e di insilaggio.

Sempre nel campo della foraggicoltura l'ATA si è posta l'obiettivo, ove possibile, di valorizzare le produzioni dei pascoli, attraverso il miglioramento delle cotiche erbose naturali ed il corretto esercizio del pascolamento.

La divulgazione si è quindi soffermata in particolare su:

- le tecniche di ricostituzione delle cotiche erbose degradate mediante trasemina di specie foraggere da pascolo (vedi *trifolium subterraneum*, *trifolium mikeliano*, *festuca arundinacea*, *dactylis glomerata*, *lolium rigidum*, ecc.).
- la concimazione dei pascoli attraverso apporti soprattutto di azoto e fosforo, in quanto elementi fondamentali per esaltare le produzioni;
- le tecniche di utilizzo delle cotiche pascolive e più in particolare i parametri indispensabili per razionalizzare l'esercizio del pascolamento, quali per esempio: il carico di bestiame, il tempo di soggiorno, l'intervallo di pascolamento, il momento ottimale di utilizzo delle erbe, ecc.;
- la settorizzazione dei pascoli, le opere per realizzarla (recinzioni fisse e mobili), i parametri da osservare (produttività dei pascoli, specie di animali, dimensioni del gregge, ecc.);
- il governo delle cotiche erbose con particolare riferimento alla conservazione delle specie pabulari e al contenimento e lotta delle erbe infestanti o comunque inutili per il bestiame (interventi tecnici, agronomici, meccanici, ecc.).

L'ATA ha sempre particolarmente seguito gli allevatori-pastori, in quanto soggetti primari nel processo di rinnovamento del mondo pastorale. Pertanto, molte delle azioni hanno privilegiato l'aggiornamento professionale, col fine di determinare la crescita imprenditoriale degli operatori.

E' stata quindi messa in atto anche una serie di prove dimostrative, sempre con la diretta partecipazione degli allevatori;

- la ricostituzione delle cotiche erbose con essenze foraggere da pascolo (nelle zone di sviluppo di Telti, Tempio, Thiesi, Arbus, Guspini, Gonnosfanadiga, San Basilio);
- la coltivazione di essenze pregiate da erbaio e da prato (nelle zone di sviluppo di Arzachena, Olbia, Arbus, Gonnosfanadiga, San Giovanni Suergiu, Siurgus Donigala);
- la concimazione delle cotiche pascolive naturali nelle zone di sviluppo di San Basilio e di Benetutti;
- la coltivazione di cereali foraggeri da insilare (nelle zone di sviluppo di Fonni, Olzai, Mamoiada).

Culture industriali, oleaginose ed officinali

Il settore, che da diversi anni era in fase di progressiva espansione nell'Isola, ha subito, nel 1989, una forte battuta di arresto a causa delle note difficoltà climatiche e soprattutto delle incertezze della campagna irrigua appena decorsa.

La coltura che ha pagato maggiormente le conseguenze è la barbabietola da zucchero, con una notevole flessione degli investimenti ed una caduta egualmente rilevante a livello di produzioni. Infatti, è passata da una superficie di ha. 5.534 e da una produzione di radici di ql. 2.660.000 nel 1988 ad una superficie di ha. 3.500 e ad una produzione di ql/radici di 908.000.

Anche le oleaginose, che stavano incontrando un certo favore fra gli agricoltori sardi, sono venute a trovarsi in una situazione di profonda crisi, tanto che per la soia non è stata programmata neppure la coltivazione.

In merito alle piante officinali la situazione non è

mutata rispetto al 1988, tenuto conto anche del fatto che le poche iniziative in atto nell'Isola sono rappresentate da un lato dalla raccolta e lavorazione di produzioni spontanee e dall'altro dallo zafferano la cui coltivazione si sta sempre più affermando, oltre che nel territorio di San Gavino, anche in altre località dell'Isola, come: Lunamatrona, Turri, Ussaramanna, Senorbi.

Per la barbabietola da zucchero in particolare l'Assistenza Tecnica ha sintonizzato il proprio operato agli inviti rivolti dall'Assessorato all'Agricoltura e dai soggetti interessati per il rilancio della bieticoltura.

Per quanto concerne le oleaginose, non potendosi promuovere la coltivazione della soia per l'anzidetta indisponibilità di acqua di irrigazione, è stato seguito con particolare attenzione il colza, che è coltura capace, anche in condizioni di siccità, di assicurare discrete produzioni. L'obiettivo è quello di favorirne l'espansione almeno su 2/3 mila ettari di superficie, soprattutto all'interno di aree marginali e difficili che hanno ben poche alternative.

Va osservato che l'espansione delle oleaginose è nel complesso da favorire, come valida alternativa produttiva ed economica. Il conseguimento degli obiettivi produttivi suindicati renderebbe inoltre realistica l'idea di costruire un impianto per la lavorazione e trasformazione dei semi oleosi.

Nel campo delle specie officinali l'ATA si è impegnata soprattutto nei confronti dello zafferano, per la razionalizzazione delle tecniche di coltivazione e per la valorizzazione della produzione.

Nell'ambito più vasto delle piante officinali l'Assistenza Tecnica ha dato avvio ad un programma di informazione e promozione che, lo scorso anno, si è concretizzato in una serie di azioni; tra queste la più significativa è stata l'organizzazione di un corso per giovani provenienti da società e cooperative giovanili.

Il corso ha avuto luogo nel comprensorio 13° ed è stato articolato in lezioni teoriche ed esercitazioni.

ni pratiche sui più importanti aspetti tecnico-culturali, industriali e commerciali del settore.

Con gli allievi del corso sono state attuate anche due piccole prove di coltivazione dello zafferano ed altre relative a diverse specie officinali sono in corso di preparazione.

Una prova con lo zafferano, di razionalizzazione delle tecniche di coltivazione, è stata realizzata anche a San Gavino con i rappresentanti della cooperativa "Zu Zaffaranu".

Orticoltura, floricoltura e colture protette

L'anno 1989 sarà ricordato come uno dei più difficili dell'ultimo ventennio. La siccità, in particolare, ha condizionato tutta l'agricoltura in genere e l'orticoltura in particolare, modificando indirizzi culturali e ridimensionando programmi aziendali.

Gli operatori hanno cercato di limitare il danno con il massiccio ricorso alle trivellazioni. Ciò ha determinato spesso il reperimento o la risalita di acque salmastre, non idonee all'uso irriguo.

L'ERSAT ha dedicato molto del proprio impegno per limitare al massimo questi disagi facendo esaminare, attraverso il CRAS, oltre 1.000 campioni d'acqua ed organizzando, per quanto possibile, incontri informativi sulla situazione idrogeologica dei diversi territori comunali, specie del Campidano di Cagliari.

Gli argomenti dibattuti hanno riguardato:

- a) reperibilità delle falde;
- b) qualità delle acque e loro utilizzazione;
- c) accorgimenti tecnico-agronomici nell'emergenza idrica.

L'attività è stata indirizzata quasi esclusivamente su "progetti finalizzati" costituenti l'ossatura

portante dell'attività del settore.

Si tratta infatti di un "modus operandi" che si sta dimostrando particolarmente valido poichè coinvolge e responsabilizza i tecnici e gli operatori nel modo migliore, fornendo il conseguimento puntuale degli obiettivi previsti.

E' pertanto da prevedere un crescente utilizzo di tale strumento di lavoro.

Colture protette

In Sardegna la superficie a colture protette, grazie anche ai finanziamenti della Regione Autonoma della Sardegna ed alla costante presenza dei tecnici dell'assistenza tecnica pubblica a fianco dei produttori, è andata gradualmente crescendo passando dai 765 ettari del dicembre 1987 (stima ERSAT) a circa 1.000 ettari attuali.

Alla crescita della superficie non è seguito l'auspicato aumento dei redditi. Anzi già da alcuni anni il bilancio economico della coltura del pomodoro in serra è tendenzialmente in rosso.

Da un'analisi effettuata recentemente risulta una situazione allarmante: il costo di produzione non è inferiore a f. 1.100/Kg. e nell'impresa diretto-coltivatrice risulta un compenso della mano d'opera pari a f. 3.300/h. nella migliore delle ipotesi.

Preso atto di questa situazione, il settore colture protette ha impostato in questi ultimi tre anni un programma di divulgazione basato su tre punti fondamentali:

- al processo evolutivo strutturale serricolo in atto ed all'auspicato incremento di superficie si deve accompagnare, necessariamente, un adeguamento innovativo di tipo colturale;
- la serra deve essere considerata non tanto un semplice riparo per proteggere determinate colture da avverse condizioni climatiche, quanto, piuttosto, un ambiente in cui si vengono naturalmente a sta-

bilire o vengono appositamente create, condizioni climatiche adatte alla vita delle piante coltivate in una stagione che di solito non è la più propizia;

- formazione ed aggiornamento tecnico degli imprenditori serricoli.

Tutto il programma è stato pertanto imperniato per contenere i costi di produzione, passando attraverso l'ammodernamento delle tecniche colturali del pomodoro (prodotto principe nella serricoltura sarda) e la diversificazione culturale.

L'Ente ha dato il suo contributo per migliorare le tecnologie produttive, la formazione e l'aggiornamento dei tecnici e degli imprenditori, la diversificazione culturale, e si è inserito con grande entusiasmo nella soluzione delle problematiche emergenti, quali il risparmio energetico, l'inquinamento e le produzioni biologicamente e sanitariamente garantite, pur disponendo di un ristretto gruppo di assistenti specializzati.

Progetto finalizzato incremento produttività pomodoro da mensa

Le potenzialità produttive di una coltura dipendono da fattori di ordine climatico, pedologico, genetico, ma anche di tecnica colturale.

Sono state introdotte le tecniche colturali del Nord Europa, che consentono di abbattere i costi di produzione attraverso un più razionale sfruttamento della serra ottenendo delle rese interessanti ed uno standard qualitativo notevole.

Nel programma si sono sempre privilegiate le cooperative e le società, con particolare attenzione a quelle costituite in base alle leggi 50/78 e 28/84 sull'occupazione giovanile.

Solo in pochi casi, definibili di forza maggiore e/o di opportunità, sono stati interessati coltivatori singoli.

Si deve infine mettere in evidenza come alcune delle esperienze siano state condotte in zone interne certamente non a vocazione serricola (Baradili, Gesturi, Laconi, Nurallao). La scelta non è stata casuale; si tratta infatti di territori dove impera l'emigrazione e la povertà (Baradili è classificato il più piccolo comune d'Italia; Las Plassas ha ottenuto nel 1988 il record poco invidiabile di Comune più povero d'Italia).

Lo sviluppo e la razionalizzazione della serricoltura possono quindi assicurare redditi interessanti, tali da determinare un richiamo per gli imprenditori più capaci, soprattutto fra i giovani.

D'altronde la "vocazione serricola" può essere considerata anche sotto altri aspetti: le zone costiere del Sud Sardegna (Pula, S. Margherita, Villa San Pietro, Castiadas) sono molto più vocate delle zone interne (Decimoputzu, Villacidro, Serramanna ecc.). La Sardegna è più vocata dei paesi del Nord Europa (Olanda, Danimarca, Germania ecc.); eppure la serricoltura d'avanguardia si trova proprio in Olanda, Danimarca, Germania.

E' pertanto indispensabile farsi carico di interventi particolarmente incisivi di carattere socio-culturale e socio-economico.

Sul piano tecnico, particolare cura è stata posta alla soluzione dei problemi di riscaldamento: efficienza degli impianti e risparmio energetico.

E' stata favorita e consigliata la coibentazione mobile, stante il presupposto che in assenza di coibentazione è assurdo pensare a riscaldare a 15° C; nelle serre con termoventilazione è stata anche introdotta la conduzione dell'aria calda con manichette in plastica forata, ricorrendo, anche in forza di precedenti esperienze, a materiali reperiti in loco, forati in azienda dagli stessi serricoltori, assistiti dai nostri tecnici.

Altra esperienza interessante è quella dell'adozione dei ganci di abbassamento delle piante. Presentato ai serricoltori a seguito di un viaggio in Danimarca, questo modello di gancio di abbassamento delle

piante (costituito da un fil di ferro n. 16 opportunamente sagomato e avvolto da circa 10 metri di spago di polipropilene) si è diffuso con estrema rapidità in quasi tutte le serre, anche là dove non viene attuata la coltura in ciclo lungo del pomodoro. La sua utilizzazione consente infatti, anche nella coltura normale, di mantenere le piante ordinate anche a fine ciclo colturale.

Sono state complessivamente portate a termine 10 prove nei comprensori n. 16 (Oristano), n. 18 (Guspini), n. 20 (Serramanna), n. 21 (Suelli), e n. 25 (Villamar) e ne sono state impostate altre 11 nei comprensori n. 13 (Lanusei), n. 16 (Oristano), n. 17 (Alas), n. 18 (Guspini), n. 19 (Carbonia), n. 20 (Serramanna), n. 24 (Cagliari), n. 25 (Villamar).

I risultati ottenuti sono lusinghieri (si è passati da produzioni di 10 Kg./mq. a produzioni di oltre 23 Kg./mq) e ci indicano che questa è una delle strade da percorrere per risollevare dalla crisi il settore colture protette.

Aggiornamento serricoltori e assistenti tecnici

Grande importanza hanno avuto gli incontri (oltre 600) con agricoltori singoli ed oltre 100 riunioni di gruppo presso le sedi di Arborea, Marrubiu-Siliqua. Gesturi, Guspini-Giba, Oristano, S. Giovanni Suergiu, Sestu, Suelli, Valledoria, Villacidro, Lalconi, Nurallao-Serramanna.

Le sedi di Arborea, Marrubiu, Capoterra, Serramanna, S. Margherita, Sassari, hanno organizzato viaggi di istruzione per oltre 150 agricoltori all'azienda del CRAS di Uta per visitare le prove sperimentali nell'ambito delle colture protette e che in particolare riguardano prove varietali su pomodoro da mensa, prove di coltivazione di pomodoro su substrati diversi, prove di innesto di melone.

Tramite il CRAS sono state eseguite oltre 700 analisi di substrato di serre con il metodo spurway e oltre 150 analisi delle acque di irrigazione. Non sempre, purtroppo, le esigenze degli operatori sono state accolte dal CRAS a causa della scarsità del-

l'organico e del lavoro d'istituto.

Con l'Università di Sassari (ed in particolare con gli Istituti di Patologia Vegetale ed Entomologia Agraria della Facoltà di Scienze Agrarie) è proseguito un proficuo lavoro che si è concretizzato con 15 giornate di campagna ed altre 300 analisi per diagnosticare eventuali presenze di parassiti fungini o battericidi o da virus o da insetti in varie specie ortofloricole.

L'ERSAT ha dedicato particolare attenzione ai giovani produttori per migliorare la loro preparazione professionale.

In collaborazione con il Consorzio per la formazione professionale sono stati organizzati n. 7 corsi sulla "Lotta biologica ed integrata in serricoltura" presso le sedi di Assemini, Decimoputzu, Sestu, Terralba, Giba, Dolianova, Quartu S.Elena.

Sono stati inoltre organizzati due corsi uno a Sueli ed uno a Siliqua per 20 serricoltori ciascuno. I corsi, iniziati nel mese di novembre 1988, si sono conclusi a giugno 1989 e sono stati distribuiti nel tempo, in funzione delle necessità degli utenti, che hanno potuto seguire, tramite una prova dimostrativa, lo svolgimento di una coltivazione.

Per quanto concerne l'aggiornamento dei tecnici si è cercato di coinvolgere tutti i colleghi che mostravano interesse alle problematiche serricole.

Il numero dei tecnici interessati al settore è salito nell'esercizio a 20 componenti.

Il lavoro di gruppo ha consentito di raggiungere i seguenti obiettivi:

- 1) travaso continuo di esperienze tra i componenti;
- 2) impostazione di progetti finalizzati a carattere regionale alla cui realizzazione partecipano tutti, ognuno responsabile per la sua zona;
- 3) responsabilizzazione del tecnico per quanto in atto nella sua zona;

- 4) valutazione continua dello stato di attuazione dei progetti;
- 5) conoscenza degli interventi fatti da ciascuno, perchè possano essere utilizzati da chi ancora deve fare, attraverso riunioni itineranti per visionare insieme i programmi già realizzati;
- 6) partecipazione concordata a fiere e convegni nazionali ed esteri (Olanda, Cesena, Napoli, ecc.) con estensione al gruppo di quanto acquisito dai partecipanti;
- 7) partecipazione a gruppi di lavoro nazionale con presentazione di relazioni tecniche sul lavoro svolto;
- 8) attivazione di gruppi di lavoro di serricoltori per l'acquisizione delle esperienze in atto nei diversi territori;
- 9) partecipazione ai lavori del gruppo anche di consulenti esterni, sia con brevi lezioni che con apporto in corso di lavori.

Il gruppo di lavoro conclude il 1989 con un rinnovato entusiasmo e con una crescita come numero e qualità.

Ciò fa ben sperare che l'anno colturale 1990/90 venga affrontato in modo più incisivo e concreto nei riguardi della risoluzione dei problemi del settore.

Progetto finalizzato di lotta biologica ed integrata in serricoltura

Il progetto, curato dall'ERSAT in collaborazione con il BIOLAB della Centrale Ortofrutticola alla Produzione di Cesena, è stato avviato in agosto del 1988 ed ha interessato 20 ha. di colture sotto serra di cui 1 ha. a piante madri di specie floricole (geranio, fucsia, verbena, impatiens).

Per le ortive sono state interessate le colture di pomodoro in ciclo lungo, pomodoro in coltura breve, pomodoro in ciclo normale, melanzana, peperone, zuc-

chino, fagiolino.

Si è partiti da due considerazioni:

- contribuire, con tutti i mezzi possibili, a rispettare gli equilibri del nostro ecosistema;
- evitare che l'operatore serricolo rimanga costantemente a contatto con prodotti antiparassitari di ogni genere (geosterilizzanti, diserbanti, anticrittogamici, insetticidi, acaricidi, prodotti ormonici).

Il risultato più importante è stato l'abbattimento di oltre il 50% dell'uso dei fitofarmaci che era di Kg 502 di prodotto formulato ad ha (pari a Kg. 358 di p.a.).

Considerevole è stata invece la convenienza indotta:

- 1) si sono lanciati i primi messaggi sulla possibilità di qualificare le produzioni. Infatti la creazione di organizzazioni di produttori capaci di gestire il marchio di garanzia del prodotto dilaterrebbe notevolmente la capacità di penetrazione nei mercati nazionali ed esteri particolarmente sensibili ai prodotti "biologici";
- 2) si è notato l'aumento dei consumi, come recupero di consumatori persi per timore di inquinamento chimico del prodotto;
- 3) si è constatato un grande risparmio della manodopera, peraltro sempre più restia a fare trattamenti antiparassitari;
- 4) si è infine contribuito a salvaguardare l'ambiente e a tutelare la salute dell'operatore e del consumatore.

Le prove hanno interessato complessivamente 53 aziende e si sono svolte nei comprensori n. 16, 18, 19, 20, 21, 23, 24, 25.

Ai primi di ottobre l'Assessorato dell'Agricoltura della Regione Sardegna, nel diramare le direttive di applicazione della L.R. 44/88, ha affidato all'ERSAT

la responsabilità di fornire l'assistenza tecnica alle aziende serricole che volevano attuare la lotta biologica ed integrata.

Gli agricoltori che hanno richiesto tale apporto sono stati tutti inseriti nel programma di assistenza tecnica. Complessivamente si tratta di 143 aziende sparse in tutti i comprensori serricoli della Sardegna per complessivi ha. 57,55.

consulenza cooperative e società LL.RR. 50/78 e 28/84

E' continuata la consulenza specialistica ad un numero sempre crescente di cooperative e società sorte a seguito delle LL.RR. n. 50/78 e n. 28/84.

In queste cooperative e società semplici si sono effettuate le seguenti innovazioni tecniche:

- spacciamatura serre con plastica bianca;
- canalizzazione aria calda;
- applicazione trappole cromotropiche e introduzione lotta biologica integrata;
- semenzai su plateau di polistirolo in modo da trapiantare piantine con il pane di terra;
- diversificazione colturale della floricoltura (crisantemo, coltura di fiore in vaso, florovivaismo mediterraneo).

Pur con forze insufficienti, rispetto alla richiesta, l'ERSAT ha verificato e razionalizzato nuovi progetti di società giovanili (L.R. 28/84).

E' stato così possibile far sì:

- che gli impianti fossero disposti in modo razionale;
- che la fertirrigazione fosse efficiente;
- che venissero razionalizzati gli impianti di riscaldamento.

I successi in questo campo sono stati notevoli, in considerazione anche delle difficili condizioni di partenza delle cooperative e società giovanili interessate.

Orticoltura da pieno campo

Gli elementi che caratterizzano questo settore si possono così riassumere:

- accentuata flessione della superficie coltivata ad ortive in genere, e del carciofo, che è la specie più rappresentativa, in particolare (anche a causa delle ultime vicende causate dalla siccità);
- scarsa diversificazione produttiva, con pregiudizio per l'utilizzazione completa e continua dei terreni, e, quindi, per una costante presenza sui mercati;
- mancanza di valorizzazione tecnologica delle produzioni, ad eccezione del pomodoro;
- carenza di meccanizzazione operativa e, soprattutto, a causa delle strutture fondiari attuali, di meccanizzazione delle operazioni più onerose (la raccolta in particolare).

Attività di assistenza tecnica

Gli obiettivi generali perseguiti dall'ERSAT attraverso l'A.T.A. si inquadrano, ovviamente, nelle grandi linee della politica agricola regionale, nazionale e comunitaria.

Per tale ragione si è inteso dare la massima importanza a tutte quelle azioni che direttamente o indirettamente potevano influire sul miglioramento e adeguamento delle strutture produttive nonché a quelle che potevano in qualche modo contribuire a sbloccare l'attuale crisi di mercato attraverso una selezione delle produzioni, un miglioramento qualitativo delle stesse, una più efficace e consapevole presenza dei produttori sul mercato.

Occorre infatti superare la frammentazione dell'offerta concentrando le produzioni possibilmente a carattere regionale. Non vi può essere infatti organizzazione della produzione agricola in assenza delle "organizzazioni" dei produttori.

Le associazioni e le "Unioni" regionali dei produttori nell'ambito dei Paesi della CEE costituiscono l'ossatura fondamentale per l'organizzazione e la commercializzazione della produzione agricola.

Una delle vie per imporsi nei mercati sarà quella di produrre merce di qualità a costi competitivi. Il consumatore, infatti, nei prossimi anni, rivolgerà sempre più la propria attenzione ai requisiti qualitativi degli alimenti ed a considerare gli apporti nutrizionali direttamente collegati alla natura igienico-sanitaria dei medesimi. Pertanto occorrerà grande attenzione per ottenere merce esente da residui di fitofarmaci e per assicurare tutti quei servizi tendenti a valorizzare il prodotto: marchio, etichetta, confezione e trasporti celeri, che facciano arrivare la merce in modo puntuale.

Le linee che l'A.T.A. ha seguito per il raggiungimento di questi obiettivi possono essere così sintetizzate:

- miglioramento del materiale da riproduzione, sia partendo dall'impiego di sementi selezionate, sia compiendo sul medesimo tutte quelle operazioni che di volta in volta vengono ritenute necessarie: concia delle sementi e degli ovoli, impiego di ormoni per la radicazione, ecc.;
- maggior protezione delle colture, sia contro i parassiti che contro le condizioni climatiche avverse;
- promozione di forme associative per il raggiungimento di superfici che consentano l'impiego economico delle macchine;
- introduzione della meccanizzazione in tutte le colture ed in tutte le operazioni dove si dimostri economicamente valida (seminatrici di precisione, trapiantatrici, macchine per la raccolta integrale)